Anno XXXII Venerdì 14 Novembre 1879 N. 265.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Cominciano ad arrivarci gli apprezzamenti della stampa estera sul discorso di lord Beaconsfield.

I giornali inglesi esprimono la loro delusione. Chi sa che cosa si aspettavano; forse uno dei soliti colpi di scena? Il primo ministro li ha serbati per migliore occasione. Questa volta ha voluto essere modesto; avrà avuto il suo perchè.

Il *Times* vorrebbe che la pace dell'Europa dipendesse meno da quella dell'Inghilterra. Pargli forse questo un debole appoggio?

Il governatore della Rumelia orientale, Aleko pascià, che si diceva fosse mal fermo al suo posto perchè non andava a versi del governo turco, dev'essere a quest'ora partito per Costantinopoli. Il Sultano ha mostrato desiderio di vederlo per conferire con lui. Aleko pascià sarà costretto a dare delle spiegazioni sulla sua condotta? Si sarà recato a Stambul colle mani vuote o piene di presenti? Il Sultano prende ora colle buone i governatori delle provincie, perchè può averne di bisogno. Trattandosi poi di quello della Rumelia orientale sul quale non ha che un diritto di conferma, si metterà addirittura in complimenti.

La Porta si propone di dare un'alta posizione a Baker pascià nell'Anatolia.

Un dispaccio da Costantinopoli ci fa sapere che i commissari turchi stabilirono il tracciato delle frontiere greche e che le sottoporranno alla prossima conferenza. C'è da scommettere che codesto tracciato non piacerà ai commissari greci e così saremo da capo. In queste alternative potranno così baloccarsi per un pezzo. La conclusione di questa vertenza non è certamente facile, ne ha convenuto perfino il governo francese, ma è non meno certo che se da ambe le parti non ci metterà un po' di buona volontà, la cosa non finirà così presto.

L'accomodamento coi banchieri di Galata sembra andato a monte, giacchè vediamo il ministro delle finanze che si ritira. Quando un ministro non riesce a trovare denaro è costretto a ritirarsi; si spera che un altro sia più accorto o più fortunato.

L'imperatore di Germania ha dato 10 mila marchi al comitato berlinese per gli inondati di Murcia.

La visita dello Czarevich a Berlino è ritardata di alcuni giorni dovendo egli passare per Vienna. D'altra parte l'Imperatore Guglielmo trovasi a caccia.

Questa visita alle corti tedesche tende a dissipare le nubi che nei passati giorni avevano in parte offuscato la serenità dei loro rapporti con quella di Russia. Questa rinata benevolenza fra i sovrani del Nord ha smorzato alquanto gli ardori bellicosi dell'Inghilterra. Ecco perchè lord Beaconsfield si è mostrato così modesto nel suo recente discorso.

Un'ordinanza imperiale del governo di Pietroburgo regola l'uso delle armi per la polizia e la gendarmeria nell'esercizio delle loro funzioni.

Quell'ordinanza dichiara che questi corpi sono autorizzati a servirsi delle loro armi nei casi di legittima difesa contro un'aggressione armata, per l'altrui difesa e in caso di attacco a mano armata, per l'arresto dei malfattori e per gli evasi o fuggitivi.

Nei casi d'appello alla polizia o alla gendarmeria onde ristabilire l'ordine, questi corpi non potranno fare uso delle armi che dietro l'ordine dell'autorità, e dopo tre intimazioni fatte ad alta voce davanti ai perturbatori.

I giornalisti spagnuoli si propongono di dare una serenata sotto le finestre dell'ambasciatore di Francia nella sera in cui avrà luogo a Parigi la festa notturna promossa dalla stampa parigina a vantaggio degli inondati spagnuoli. Sperano così di dare ai loro confratelli di Parigi una prova della loro riconoscenza.

Le notizie giunte a Nuova-York dalle isole di Samoa, in data del 21 settembre, annunziano che un combattimento ebbe luogo tra le forze del nuovo re Malletoa e quelle dell'antico governo. La vittoria arrise a Malletoa.

Il commercio di quelle isole è del tutto rovinato da quelle guerre intestine.

Il re Malletoa ha conchiuso con sir Gordon, governatore inglese delle isole Fidji, un trattato in forza del quale l'Inghilterra acquista la facoltà di stabilire un deposito di carbone, ed una stazione navale sopra un punto qualunque di quelle isole, tranne quello scelto dagli Stati Uniti.

Una convenzione è stata pure conclusa fra sir Gordon, il capitano Chaudier, comandante della nave da guerra americana il *Lackwanna*, e il console tedesco Weber pel mantenimento dell'ordine a Apia, porto principale delle isole. Questa sarà retta da un'amministrazione municipale composta dei consoli stranieri e dei residenti a Apia, i cui governi hanno dei trattati colle isole Samoa. Le parti contraenti hanno riconosciuto Milletoa come sovrano ed hanno conseguentemente ripreso col suo governo le loro relazioni ufficiali.

Discorso dell'on. Bonghi

Pubblichiamo l'importantissimo discorso pronunziato a Milano in seno all'Associazione costituzionale dove era stato espressamente invitato, con squisita cortesia dall'onorevole presidente, marchese Emilio Visconti Venosta:

« Ringrazio la cortesia dell'invito. Nessun'altra ragione ha potuto muovervi a farlo, se non il desiderio di mostrare visibilmente l'accordo nel quale sono le Associazioni costituzionali del regno, invitando chi presiede, senza suo merito, a quella di Napoli ed aprire le tornate di quest'anno della Costituzionale di Milano. Del rimanente, a me non pare, discorrendo in Milano, davanti ad una eletta assemblea milanese, di discorrer fuori della mia città natia. Io son qui più che un italiano fra gl'italiani; sono un concittadino di quelli a' quali parlo; tanti sono e così antichi i legami che m'avvincono a voi.

Io parlerò schiettamente, come soglio: ma credo d'interpretare i vostri desideri, ragionando colla maggior calma e senza passione del soggetto che mi è proposto. M'immaginerò che io non abbia davanti non solo i miei amici, ma gli avversari della mia parte.

Il soggetto che devo trattare ha questo di facile, che la risposta alla dimanda che ci si propone, è data ugualmente da tutti. Tutti consentono che le condizioni politiche del regno sono *cattive*. Ha però questo di difficile, che le considerazioni che le provan tali, sono ovvie a tutti, sono ripetute da tutti. E da me, che ne parlo per la prima volta, forse più d'uno aspetta che io dica cose nuove. Ora, cose nuove nè io, nè altri può dirne.

Sono cattive, non solo; ma son peggiorate e peggiorano secondo il comune sentimento di tutti. Se peggiorano, vuol dire che v'ha una causa capace di produrre quest'effetto e continua. Quattro anni or sono, è succeduta nel paese una mutazione, che ha tolto di mano il governo a quelli che l'avevano retto per tanti anni, e l'ha dato ad uomini nuovi. È stata chiamata una rivoluzione parlamentare. Questa prometteva che le cose sarebbero diventate migliori che non erano; ora, per confessione di tutti, son diventate peggiori. Qualunque opinione, adunque, si abbia sulla bontà, sulla saldezza, su la qualità dello stato di cose anteriore a tale rivoluzione, è certo che essa, se eran buone, le ha rese cattive, e v'ha introdotto questa tendenza al peggio che mostrano: se eran cattive, le ha peggiorate, e non ha riparato punto i vizi e le magagne che altri, a torto o a ragione, vi discerneva.

Esaminiamo la condotta del governo dal principio di questa rivelazione in poi, ed arriveremo a giudicarla anche con più precisione.

Gli uomini, ai quali questa rivoluzione è dovuta, avevano censurato aspramente, incessantemente durante 16 anni, la condotta del partito che avversavano: del partito che aveva origine da Cavour, ed aveva avuto a capi via via il Ricasoli, il Farini, il Minghetti, il Menabrea, il Lanza. Però, chi esamini le sue censure, chi le paragona con l'azione sua dopo giunto al governo, conclude che quelle erano affatto negative, nè partivano da nessun concetto concreto, e questa non è stata adatta, che a far male dove si faceva bene, a far peggio dove si faceva male.

La politica estera della Destra si era retta sul principio espresso dal presidente dell'Associazione milanese: — indipendenti sempre isolati mai. Aveva inteso a imprimere bene nella mente di tutti i Gabinetti d'Europa, che l'Italia fosse necessariamente tra di essi un mezzo di appiccamento ed un elemento di ordine. Questi due fini erano stati conseguiti; e di ciò era nata quella intimità e fiducia dei Governi forestieri coll'Italia. La politica estera della Sinistra ha sciupato una situazione così eccellente, non perchè i ministri, che a suo nome hanno diretto la politica estera del paese, abbiano mostrato più voglia di mescolarsi negli affari d'Europa o di esercitarvi maggiori ingerenze, ma perchè anche malgrado loro e per effetto necessario della posizione che creava l'avvenimento al potere del loro partito è parso che l'Italia non sarebbe stata più nel convegno europeo quello che prometteva, e perchè ancora è stata continua la mutabilità delle persone e delle idee alla direzione delle relazioni forestiere. Noi siamo così rimasti *isolati* nella questione d'Oriente e in quella d'Egitto. Perciò, ogni nostro interesse e desiderio è rimasto senza soddisfazione; ogni nostra suscettibilità offesa. Nessuno può dire quali risultati avremmo potuto ottenere con una politica che avesse saputa mantenere, nelle relazioni colle potenze, la situazione di prima. Tutte le illusioni, tutte le promesse della Sinistra sono state smentite da' fatti.

Nella politica interna è succeduto il medesimo. Del resto, questa è strettissimamente connessa coll'estero. Una politica interna buona è la maggior forza d'ogni paese, e dell'Italia soprattutto. Rispetto ad essa, la parte moderata aveva soprattutto mirato a due fini, e gli aveva raggiunti non perfettamente ma oramai quanto occorreva, perchè rispetto a ciascuno non restasse che progredire. La fusione amministrativa, con uguaglianza di leggi, e simiglianza di ordini si era ottenuta. Bisognava migliorare quegli ordini amministrativi, bisognava confermare e rafforzare il pareggio attendendo a compiere la restaurazione delle finanze e lo sviluppo economico del paese. La Sinistra non ha fatto nè l'una cosa, nè l'altra. In alcuni rispetti, lo Stato non aveva anche tutto l'assetto suo; le migliori abitudini, atte a mantenerlo vigoroso e sano, non vi s'erano ancora introdotte. Il moto delle istituzioni parlamentari, l'organismo delle amministrazioni locali, la distribuzione delle frazioni dell'amministrazione centrale a diminuzione dell'accentramento di esse; la guarentigia dei diritti degli impiegati nelle nomine e nelle promozioni; l'assoluta esclusione di ogni influenza politica dall'amministrazione; la misura del suffragio politico; l'organizzazione dell'istruzione; la tutela della forza di sicurezza pubblica, ecc. ecc. non erano parti dello Stato, nelle quali l'opera della parte moderata aveva già in tutto corrisposto agli ideali o ai desideri di quelli stessi che la componevano. Ebbene, in tutti questi, l'azione della Sinistra non solo non ha supplito ciò che mancava, ma ha profondamente guasto ciò che v'era.

Le ragioni di questo suo doppio fiasco nella politica estera e nell'interno, sono principalmente due; l'una, che essa s'era consumata nel criticare, e non s'era punto preparata a fare; l'altra che essa era piuttosto un accozzo d'uomini diversi, che non un partito.

Ora, la situazione è diventata tale che quegli stessi che l'hanno fatta, non sanno come ripararla. È la coscienza dell'insuccesso di ciascuno, quella che impedisce fondamentalmente l'accordo, in qualunque maniera di tutti. L'imbroglio è tale, che è difficile ricordarne nella storia nostra o nell'altrui uno maggiore. Contrasto tra i diversi gruppi della maggioranza della Camera; tra questi e il Centro. Il pericolo è che ci si perduri; che il partito non sapendo cosa fare, meni diritto il paese alle elezioni generali in tanta confusione d'idee e di voglie stuzzicate a posta. Il pericolo è grande colla legge elettorale presente; maggiore con una legge elettorale nuova, come quella che il Ministero ha presentato. Questa non avrebbe per effetto se non una rappresentanza falsa del paese, nella quale gli elementi torbidi di questo prevarrebbero. Una legge elettorale nuova è ormai necessaria, ma deve essere appunto intesa al fine opposto, a procurare cioè una rappresentanza piena e vera del paese. Non è possibile che un pericolo non sia avvertito anche da quelli, ai quali è più a cuore il partito: non salverebbero questo; e rischierebbero di mettere sossopra il paese.

La parte moderata non può vedere senza rincrescimento, la crisi inevitabile a cui la Sinistra va incontro. Nessun uomo di Stato per grande che fosse l'ardire suo, può riputare desiderabile il pigliar le redini del Governo in un momento di tanta difficoltà.

Però questa condizione di cose appunto ci permette di discorrere di tale crisi senza sospetto che la parte moderata, sia tra capi, sia tra gregari, sia mossa nelle sue osservazioni da un'ambizione impaziente. Non mai l'ambizione ha potuto essere meno eccitata di ora; non mai ho potuto essere più paziente.

La parte moderata deve seguire attentamente lo sviluppo dei fatti che succedono senza sua colpa; deve aiutarne nel paese l'intelligenza, e il proponimento di porvi rimedio; deve richiamare tutti i poteri pubblici ad un'attenta considerazione dei loro doveri; e diffondere nella cittadinanza l'opinione retta, che v'ha nel governo costituzionale forze ed iniziative appunto incaricate di trarlo fuori di così cattivi passi, quando vi si trova migliorato. Per riuscire a ciò, la parte moderata dev'essere concorde in sè medesima; e lo è chi sappia quello che i partiti politici sono; e deve far intendere al paese che essa non intende abbandonare, nè può, nessuno dei principj d'ordine e di libertà progressiva, che sono l'essenza sua, pure nessuno è più persuaso di quelli che lo compongono e lo guidano, che la sua condotta durante il periodo prossimo della nostra storia non sarà quella medesima, che durante il periodo trascorso dal principio del regno sino al 1866, che nel migliorare, riformare, restaurare la fabbrica faticosa del nuovo Stato non terrà, nè potrà, nè deve tenere appunto gli stessi metodi e vie che ha tenuto nel costituirlo.

Bisogna assestare lo Stato, dargli quella stabilità e sicurezza, che non s'era per anche finito di dargli, ed infondervi tutti quei principj di vita, onde dipende un fecondo avvenire della nazione. A ciò, il partito moderato deve, può invocare; deve, può aspettare l'aiuto di tutti quelli a' quali preme che lo Stato duri, duri capace di beneficare, per lungo ordine di secoli, il popolo che l'ha creato, sotto l'egida della dinastia, che l'ha guidato a crearlo. Il partito moderato, che deve, quindi, che può allargare la sua base, dev'essere ben accorto a non principiare dal restringerla: a respingere, però, dal suo seno ogni nube, ogni seme di divisione. L'unità del duce dev'esser simbolo dell'unità dell'esercito. Quintino Sella ha la fiducia della parte moderata nel paese e nella Camera; e la merita, perchè non ha mai mentito a quello, e non è mai venuto meno al suo dovere in questa. Quale sia la situazione della cosa pubblica, egli lo vede tanto e non altrimenti di noi; è necessario, che a lui sia lasciata la libertà di scegliere i mezzi e i momenti opportuni a migliorarla: e a noi intanto commilitoni suoi, alle Associazioni costituzionali nelle quali ci raccogliamo, basti di lavorare, di concorrere a formare intorno all'azione del governo un'atmosfera sana, nella quale un governo possa vivere e durare. »

Notizie Italiane

ROMA 12. — Confermasi che il Ministero non si modificherà avanti l'apertura del Parlamento.

Il Consiglio dei ministri deliberò di accettare i progetti per le maggiori spese presentati da Depretis, riservandosi di proporre gli opportuni provvedimenti.

Circa ai 13 milioni delle dogane, consente che si metta nella relazione una nota illustrativa, e si riserva di prendere una deliberazione dopo conosciuto il giudizio della Commissione del bilancio.

S. M. il Re è atteso qui pel 18, dopo la visita che farà a Pegli.

— La *Riforma* smentisce che il ministro Perez sospenda il nuovo regolamento per l'esame della licenza liceale, e soggiunge che la *Gazzetta Ufficiale* lo pubblicherà presto.

L'Osservatore Romano smentisce formalmente che corressero delle trattative tra la Francia e la Santa Sede per escludere i Gesuiti dal pubblico insegnamento. La Santa Sede non potrebbe mai consentire che si desse l'ostracismo ad un Istituto benemerito della pubblica istruzione.

Il *Diritto* smentisce che il ministro Varè voglia trasportare a Sassari, per Decreto reale, la Corte d'Appello di Cagliari, e ad Oristano il Tribunale Civile e Correzionale.

FIRENZE 12. — La Giunta e la Commissione finalmente si accordarono, e fu fissato in dieci anni l'aumento progressivo da un milione e mezzo a due milioni per la somma stanziata a favore dei creditori del Municipio.

Notizie Estere

FRANCIA — Nell'elezioni pel Consiglio generale di Lille ebbe maggior numero di voti certo signor Damez, comunardo socialista.

È la quarta vittoria toccata al partito socialista in pochi giorni.

Nel Consiglio dei Ministri di ieri il ministro degli affari esteri ha comunicato a' suoi colleghi i punti principali del *Libro Giallo* che sarà distribuito al Parlamento.

Il *Libro Giallo* contiene documenti importanti riguardanti la naturalizzazione degli ebrei in Romenia, la rettificazione della frontiera turco-greca, gli affari egiziani e la proroga dei trattati di commercio.

Dicesi che il *Libro* sarà di un'eccezionale importanza.

AUST. UNGH. — Il prossimo viaggio dello Czarevich a Berlino ha fatto montare la stizza ai fogli ufficiosi dell'Austria-Ungheria al punto di pubblicare articoli veramente provocanti contro la Russia. Essi affettano di constatare come un fatto compiuto l'alleanza Austro-Germanica e tendono a dimostrare l'inutilità della visita dello Czarevich a Berlino e Vienna.

Ma sarà fiato sprecato perchè lo Czar a tutti i costi vuole mostrare a Guglielmo che egli non considera come ostile alla Russia l'accordo Austro-Germanico.

— Da un rapporto ufficiale testè pubblicato a Vienna risulta che furono bastantemente considerevoli le perdite fatte dagli austriaci nell'occupazione della Bosnia-Erzegovina: i morti furono 983, fra i quali 47 ufficiali superiori e di stato-maggiore, ed i feriti 3838, comprese un generale, 176 ufficiali superiori e di stato-maggiore. Inoltre mancarono all'appello altri 233 uomini dei quali non si sa che cosa sia avvenuto. Le perdite complessive sono quindi di circa 5200 uomini.

Processo dei Lazzarettisti

Letti i quesiti alle ore 2 20 pom. i giurati si ritirarono alle ore 3.

Rientrato il giurì alle ore 5 1/2, pronunciò un verdetto completamente negativo per tutti gli imputati.

Grande commozione in tutto l'uditorio.

Indi viene letta un'ordinanza della Corte, la quale ordina che sia data immediata libertà agli accusati.

Cronaca e fatti diversi

Orfanotrofj e Conservatori. — La Direzione rende noto come a senso dell'Articolo 10 del Regolamento della Legge 3 Agosto 1862 sulle opere Pie, i Bilanci Preventivi degl'infradicendi Stabilimenti per l'Esercizio 1880, cioè:

Orfanotrofi Laici, maschi e femmine
Conservatorio di Santa Giustina
Conservatorio di San Apollinare
Conservatorio di Santa Barbara
Conservatorio della Consolazione

resteranno esposti per otto giorni nella Residenza della Direzione stessa, Via Garibaldi Civico N.° 7 bleu, dalle ore 10 antimerid. alle 4 pomerid., in ordine a che ognuno ne possa prendere cognizione.

Corte d'Assisie. — Causa contro Malagò Pietro e Malagò Gaetano imputati di furto qualificato — Esauritosi come già abbiamo accenato l'interrogatorio dei testimoni, il rapp. il P. M. prende la parola; esposto in breve i fatti dei quali sono chiamati a rispondere i due Malagò, si ferma a dimostrare quanto poco valore si debba dare alle scuse invocate dal Pietro Malagò relativamente all'avere esso trovato in un fossato le boette di tabacco di pertinenza del derubato Fabbri Anselmo perchè del medesimo riconosciute. Dice insussistenti le dichiarazioni di Gaetano Malagò, il quale sostiene che il tabacco del quale fu trovato in possesso, gli sia stato regalato dal fratello Pietro. Contraddittorie le risposte riguardo al possesso del filo e degli zigari, l'uno comperato, gli altri regalati, e che non è punto credibile che in quella sera siansi i due fratelli allontanati dalla propria abitazione, basando queste sue asserzioni su fatti e testimonianze. Afferma che una sola causa basta a rendere ben manifesta la colpevolezza dei medesimi; se si considera che gli oggetti perquisiti venivano scoperti nel paglericcio del letto dei due Malagò; generi riconosciuti appartenenti al derubato Fabbri Anselmo, generi che altrimenti non sarebbero stati nascosti se ignorassero, come, quando, perchè ne vennero in possesso.

L'egregio avv. Ettore Zeni prende quindi la parola nega risolutamente essere i suoi difesi gli autori del furto; e combattendo le argomentazioni del P. M. fa notare che una persona pregiudicata non sarebbesi impossessata di quegli oggetti per nasconderli nel paglericcio, sapendo bene che primo atto dell'autorità si è di perquisire la casa di un pregiudicato. Aggiunge che se gli stessi effetti fossero stati trovati in casa del Bonora, il primo che ebbe a denunziare la scoperta dei salami, non sarebbesi un istante esitato a ritenerlo autore di quel reato. Che d'altronde non c'era motivo, ritenendoli colpevoli, di impossessarsi soltanto di una parte e per di più piccolissima del bottino stesso. Trova naturalissime e non fuori del vero le varie dichiarazioni di possesso degli oggetti sequestrati di spettanza del Fabbri, e che può ben ritenersi che nel trasporto che i ladri ebbero a fare abbiano perduti quegli oggetti che poi rinvenuti dal Malagò Pietro che venuto a sapere del fatto del furto per tema appunto di incorrere in guai, cercò di nasconderc. E quindi egli conclude che se vi ha un motivo per il quale può imputarsi il Malagò Pietro, si è solo quello di avere egli mancato di denunciare gli oggetti da lui rinvenuti.

Il verdetto fu di colpabilità.

La corte confermando la pena richiesta dal P. M. condannava i due Malagò ciascuno alla reclusione per anni sette.

Reclamo. — All'Assessore conte Mazza, rivolgiamo la preghiera di dare una pietosa occhiata al piccolo tratto di marciapiedi che unisce l'angolo della Campana alla salita del Castello. Si tratta di rifar meglio un lavoro fatto pochi mesi fa. Ma che non sia come in allora un rattoppamento da ciabattini, che ha occupato per una intera giornata tre operai, e che ha fatto ridere.... anche i sassi che vi stanno all'intorno.

Società di scherma. — Sulle rovine dell'antica Società di scherma e ginnastica che esisteva nella nostra città, e che andò disciolta dopo che moltissimi soci generosamente si unirono per assicurare un mensile assegno al vecchio maestro Bolognini, è sorta una nuova società che ha eletto di già la sua Rappresentanza ed ha fatto testè un ottimo acquisto nell'abilissimo Carbone, già Maestro di Scherma nel 2° Reggimento artiglieria.

I soci sono a tutt'oggi una quarantina, ma, ora che la Società poggia su ottime basi, crediamo che il loro numero in breve aumenterà e di molto.

Presidente della Società è il sig. Carlo Bonis e Vice Presidente il sig. Aldo Fabbri

I progressi della pellagra. — Abbiamo sott'occhio uno specchio dei pellagrosi ammessi nel Manicomio provinciale dal 1859 a tutto il 1878. È una scala progressiva che fa paura. Molto probabilmente il difetto delle classificazioni psichiatriche avrà fatto sì che nei primi anni qualche caso di frenosi pellagrosa sia stato classificato sotto un'altra categoria; ma in ogni modo la differenza del numero degli ammessi fra i primi e gli ultimi anni del ventennio è tanto notevole da non poter essere sensibilmente alterata da qualche errore diagnostico.

Nel 1859 i pellagrosi ammessi furono 4 e una certa stazionarietà alternata da parziali aumenti e diminuzioni si mantenne sino al 1860 — Dal 1867 al 1873 si ebbe una minima di 10 e una massima di 25. L'ultimo quinquennio 1874-1878 dà poi i seguenti estremi: 1874, 43 - 1875, 14 - 1876, 13 - 1877, 40 - 1878, 105.

Il totale dei pellagrosi ammessi al Manicomio nel ventennio fu di 367 persone delle quali 150 uomini e 217 donne.

Questi sono i tristi prodotti della miseria, dei dissesti finanziarj e dell'alcoolismo.

Per gl'inondati — Il Comitato milanese di soccorso agli inondati, in seduta 6 corrente mese, sulle risultanze della relazione dei propri commissari che visitarono le località particolarmente danneggiate e dietro loro proposta, deliberava una ulteriore erogazione di L. 100,000; incaricando del riparto fra le provincie danneggiate il proprio ufficio di presidenza in concorso dei predetti signori Commissari.

Contemporaneamente il Comitato, visto che si avvicina l'epoca in cui la cittadinanza ha il pio costume di largheggiare di offerte a favore delle molte istituzioni locali di beneficenza; nel dubbio di incagliare altre opere di carità cittadina, ha deliberato di rimandare a miglior tempo l'estrazione della Lotteria.

Il nuovo Intendente delle Finanze, che viene a succedere al cav. Laloli, non sarà il cav. Gaudenzi, ora Intendente ad Ascoli-Piceno, siccome ci era stato riferito in sulle prime; bensì il cav. Belforte, il quale viene traslocato da Massa.

Ieri stesso giunse la notizia ufficiale della nomina del cav. Belforte; egli dovrà trovarsi fra noi verso la metà di dicembre.

Premiazione. — La tanto sospirata premiazione degli allievi delle nostre Scuole Comunali avrà luogo il 20 corrente.

Emigrazione. — La R. Prefettura ci comunica, con preghiera di pubblicazione, la seguente Circolare Ministeriale.

« Constando al Ministero che molti Operai italiani si recano in Corsica a cercare lavoro nelle costruzioni Ferroviarie, prego la S. V. di prevenire per le pubbliche stampe i propri amministrati che, giusta una recente relazione del R. Console di Bastia, vi è poca o niuna probabilità di trovare occupazione sulle ferrovie Corse. Vi sono bensì delle ferrovie in costruzione, ma basta al bisogno la popolazione indigena che risponde meglio dei nostri operai alle esigenze del lavoro e si accontenta di una mercede mediocre.

« Se quindi l'emigrazione per la Corsica continuasse, i nostri operai vi resterebbero senza lavoro, esposti alle più dure necessità della vita. »

Il Diario della questura registra i seguenti furti:

Nella notte dall' 11 al 12 ignoti ladri rubarono da una stalla chiusa mediante rottura della toppa nella località Prati di Sammartina un poledro, bajo scuro, del valore di Lire 400 circa.

Il giorno 12 a Giovanni Bergami fu Paolo secondo bidello dell'Istituto Tecnico venne derubato d'un Mantello in buon stato del valore di L. 6 e una giacca usa del valore di L. 3 da uno sottoscala esistente in uno stanzone dell'Istituto Tecnico.

E di due grassazioni che ci dicono avvenute nei pressi di Fossanovina, e Cocomarino ne sà nulla madonna questura?

Teatro Tosi-Borghi. — La signora Concetta Zanchi, di cui ebbe luogo ieri sera la beneficiata, fu applauditissima e presentata di ceste di fiori e di una corona. Essa dovè replicare per le unanimi richieste la bell'Aria del *Don Sebastiano* che ella accentava squisitamente.

Questa sera riposo.

Osservazioni Meteorologiche
13 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 1°, 2 C
Alt. med. mm. 751,59	» mass.° 10, 0 »
Al liv. del mare 753,69	» media 5, 5 »
Umidità media: 61°, 4	Venti dom. NO

Stato del cielo:
Sereno, Nuvolo, Nebbia
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
14 Novembre — ore 11 min. 47 sec. 52

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Luigia Fabbri ved. Brondi, dopo breve malattia, cessava di vivere nel pomeriggio del giorno 11 corrente nell'età di anni 65, lasciando nel più amaro cordoglio i figli e i parenti.

In Lei spegnevasi una preziosa vita consacrata interamente all'amore ed al benessero della famiglia.

Fu ottima sposa ed affettuosa madre, d'animo pietoso, di cuore sensibile alle sventure altrui ed inspirata da sentimenti di carità porgeva assistenza e soccorso ai bisognosi.

Amata e stimata da tutti, se ne piange la perdita dai figli, dai parenti, dai conoscenti e dagli infelici da lei beneficati.

Possa la memoria di tante belle virtù lenire il dolore della desolata famiglia e servire di esempio a quanti la conobbero.

Ferrara 13 Novembre 1879.

A. L.

La famiglia Brondi vivamente commossa, ringrazia di cuore tutte le gentili famiglie che vollero associarsi al suo dolore, e tributare onore e compianto alla dilettissima madre che ha perduto.

Congregazione Consorziale
DEL PRIMO CIRCONDARIO
CANAL BIANCO

Notificazione

Occorrendo di eleggere due Deputati, uno dei quali possidente soltanto nel Comprensorio dei Due Polesini, e l'altro possidente tanto in questo quanto nell'altro Comprensorio di Bonificazione, se ne deduce colla presente l'opportuna notizia a tutti i possessori di fondi rustici nel Circondario, invitandoli ad unirsi in questa Residenza il giorno di Lunedì 17 Novembre 1879 alle ore 12 meridiane, per procedere alla nomina suddetta colle norme qui sotto indicate; avvertendo che in caso di deficienza del numero legale degli intervenuti che sarebbe di 1995, avrà luogo una seconda convocazione degl'interessati medesimi nel successivo Lunedì 24 egualmente al meriggio; nel quale convocato però sarà valida la elezione, *qualunque sia per essere il numero degli adunati.*

1. Saranno ammessi al convocato i soli possidenti che si riscontrino inscritti nei Campioni Consorziali.

2. Il loro intervento dev'essere personale, esclusi i Mandatari.

3. Si fa eccezione per i Minori e Pupilli, per le Donne e pei Corpi Morali, i quali potranno essere rappresentati dai Tutori e dai Mandatari muniti di legale mandato.

4. Chiunque vorrà intervenire all'adunanza dovrà ritirare dall'Ufficio di Contabilità Consorziale un biglietto da presentarsi al momento del suo ingresso nella sala per accertare la sua qualifica di possidente inscritto nei Campioni.

5. All'una pomerid. del giorno in cui avrà effetto l'adunanza i signori Consortisti intervenuti eleggeranno il Presidente provvisorio dell'Assemblea, per indi procedere alla costituzione dell'ufficio definitivo della Presidenza.

6. La nomina dei due Deputati si farà per ischede. Ciascun Possidente o Mandatario consegnerà una scheda che contenga il nome, cognome e paternità di due individui Possidenti, il primo esclusivamente nei due Polesini, il secondo tanto nei due Polesini che in Bonificazione. Gli eletti saranno quelli cui toccherà la maggioranza dei voti; in caso di voti pari, la preferenza sarà dovuta ai più anziani d'età.

7. Ciascun votante non potrà dare che una sola scheda in favore di due possidenti.

8. Se taluno, per essere analfabeta, non potesse scrivere di proprio mano la scheda, indicherà sottovoce al Presidente dell'Assemblea i nomi di quelli che vuole eleggere, ed Egli scriverà la scheda, e la depositerà colle altre nell'urna.

Dalla Residenza della Congregazione Consorziale, Ferrara 5 Novembre 1879.

Il Presidente

PAVANELLI cav. ANDREA

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Madrid 12 — *Camera* — Carjaval domanda se il matrimonio del re diede luogo all'alleanza della Spagna coll'Austria. Dice che la Spagna ha interesse di allearsi colla Francia, piuttosto che coll'Austria.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Il ministro degli esteri risponderà domani.

Genova 12 — La fregata russa *Jojerski* arrivò ieri a Villafranca.

Il granduca Sergio si recherà a visitare il re d' Italia.

Bruxelles 12. — *Camera* — Frère Orban dichiarò che darà martedì le chieste spiegazioni circa le relazioni col Vaticano.

Budapest 12. — Camera. Si discute il progetto per l'Amministrazione della Bosnia.

Tisza confuta gli argomenti dell' opposizione, dicendo che i pericoli da essa previsti non si realizzeranno, che l' accusa fatta al Gabinetto che fece della politica russa si mostrò ingiusta. L' occupazione è cagionata piuttosto dalla tensione dei rapporti colla potenza a cui l' opposizione aveva desiderato di dichiarare la guerra, gli argomenti dell' opposizione sono diretti contro il fatto compiuto e che non può mutarsi. In ogni caso è preferibile che la Bosnia sia nelle nostre mani piuttostochè vedervi regnare la Turchia nominalmente ma in realtà la Russia od il panslavismo.

Il progetto che tutela l' influenza dell'Ungheria è conforme alla costituzione, e non lede l'autonomia dell'Ungheria, nè dell'Austria.

Simonyi presenta un'interpellanza, per sentire se è vero che il ministro Szapary sfidò il deputato Pazmandy.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che il Gabinetto turco è assai disposto di conchiudere l'alleanza colla Russia.

Saïd pascià e Osman pascià raccomandano particolarmente l'intimo accordo con la Russia.

Si dice che Osman partirà per Livadia in missione speciale.

Roma 13. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che Cialdini è stato dispensato dietro sua domanda dalla carica di ambasciatore a Parigi.

Il *Diritto* dice che Cialdini è stato scelto dal Re per assistere come suo ambasciatore straordinario alle nozze del Re di Spagna.

Costantinopoli 12. — Si conferma che la Porta richiamò una parte delle truppe concentrate alle frontiere greche.